

conexión

Numero speciale dedicato al
Forum Universitario di Torino
28-29 febbraio e 1° marzo 2008



LA FORZA della NONVIOLENZA

Manifesto del Centro della Cultura di Torino

Manifesto del Centro della Cultura di Torino

Manifesto del Centro della Cultura di Torino

12
Manifesto
del Centro
della Cultura
di Torino

Fai parte di una comunità culturale?
Ti appassiona il dialogo tra culture diverse?
Credi nella forza della non violenza?
Ti piace il dialogo sincero
e cerchi di non dare niente per scontato?
Allora scrivici per proporre un'intervista,
un articolo, un'inchiesta con un taglio culturale ed
interculturale.

La redazione

- 02** Editoriale
- 03** La spiritualità nella lotta nonviolenta
- 04** Il valore del diritto alla cittadinanza
e all'asilo politico nella costruzione
di una società nonviolenta
- 06** Foto Forum Umanista Torino

editoriale

Lucia Sechi

Patience ha 35 anni, due bambine, un lavoro da traduttrice all'ONU. Vive a Kinshasa ed è umanista. Mi parla delle prime elezioni libere nel suo Paese. Mi racconta di come siano state manipolate, di come tutti sappiamo che chi è adesso al potere non abbia realmente vinto le elezioni ma racconta che è orgogliosa del Paese, del lavoro che buona parte della popolazione ha svolto nelle commissioni elettorali indipendenti, di come abbiano parlato in Lingala, Swaili, Kikongo, Tchiluba a tanta gente, nei villaggi e nelle città per spiegare l'importanza del voto, per raccontare che cosa significa la democrazia. Mi racconta del lavoro fatto per mettere seggi elettorali ovunque, in modo che ovunque si potesse votare. Me ne parla orgogliosa, della sua gente, della voglia di democrazia, dell'impegno messo per evitare violenze. Le dico che il loro Presidente è comunque un uomo delle multinazionali, che i brogli elettorali sono stati evidenti e che non mi sembra che sia cambiato molto.

Mi risponde che è cambiata la consapevolezza del popolo, che adesso sanno di poter fare qualcosa di grande senza la violenza, che hanno capito l'importanza dello strumento del voto e che ora il passo successivo sarà l'impegno per elezioni davvero libere.

Gavino ha 73 anni ed è malato. Mi dice che vorrebbe andare in vacanza, ha bisogno di riposo. Gli dico di partire, subito, ad Aprile, di andare al mare, per qualche mese. Mi guarda dritto – prima voto e poi parto. Poi mi riposo ma prima voto.

Erica ha 20 anni e dopo il liceo fa la precaria e vuole viaggiare. Mi dice che non capisce quelli stufi della politica. Mi spiega – non possiamo lamentarci che nulla cambi se noi, per primi, non abbiamo il coraggio di farlo. Se osiamo, possiamo avere qualcosa di diverso, almeno provarci.

Pablo mi racconta della gioia che ha provato nel votare per la prima volta dopo la dittatura, durata 10 anni nel suo Paese.

Mi dice di come si sia vestito a festa e felice, con sua moglie, sia andato a votare.

Il 13 e 14 aprile si va a votare. L'ennesima volta. Io farò la mia scelta che non sarà quella vincente, ma coerente sì, e come Patience, Gavino, Erika e Pablo mi sentirò bene.





La SPIRITUALITÀ nella lotta NONVIOLENTA

Daniela Brina

Direttore responsabile

Umberto Isman

Caporedattore

Lucia Sechi

Redazione

Claudio Ammirato,
Luisa Begani, Paola Beltrami,
Daniela Brina, Fabio Croce,
Orlando De Gregorio,
Enrico Longo, Jesus Rivoira,
Lucia Sechi, Roberto Toso,
Claudia Goggioli.

Impaginazione

Daniela Brina e Fabio Croce

Stampa

Tipografia Aquattro

Tiratura

1000

Sede legale

Via Martini 4/b
10126 Torino
Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci

Daniela Brina
3386152297
danbrina@alice.it
Jesus Rivoira
3355950207
jesus.r@libero.it

Per lo spazio sponsor:

Roberto Toso
3406435634

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 12

Finito di stampare il 13/04/08
Registrazione Tribunale di TO
N° 5974 del 31-05-2006

La tavola rotonda intitolata "la spiritualità nella lotta nonviolenta" è nata come conseguenza di un lavoro precedente, iniziato in occasione del primo forum umanista cittadino nel 2006 (La forza della diversità) in cui si è affrontato il tema della religiosità nel momento attuale, e continuato con la giornata internazionale della nonviolenza (istituita dalle Nazioni Unite e che si svolge il 2 di ottobre a partire dal 2007) dove si è realizzata una meditazione interreligiosa.

Il Centro delle Culture si pone come obiettivo l'incontro costruttivo tra le culture, cercando di creare ponti e possibilità per il dialogo. La nostra società, materialista e consumista, si sta confrontando con un ritorno di interesse verso la religiosità e la spiritualità, sintomo di un bisogno di certezze che sono svanite nel mondo esterno, di interiorità, connessione ed empatia. Si avverte da parte di una parte della popolazione un desiderio di ricerca, che a volte si rivolge verso le religioni tradizionali, a volte si rivolge a nuove forme di spiritualità, a volte rimane ricerca interiore e personale. Tutto ciò si inserisce in un contesto sociale che in un paese come l'Italia, coinvolto da una forte immigrazione, si trova a confrontarsi con culture e religioni diverse, che spesso ci vengono presentate come "nemiche" e attentatrici dei nostri "valori".

In questa situazione il nostro contributo può essere quello di creare ambiti di discussione, di conoscenza reciproca, di meditazione, in cui l'incontro fra le culture vada un po' più in profondità di uno scambio culinario o artistico.

Inserendo il tema all'interno della nonviolenza, motivo di fondo del forum, ci è sembrato interessante valutare l'importanza della spiritualità nel realizzare una lotta nonviolenta. I grandi maestri della nonviolenza, Tolstoj e Gandhi, Martin Luther King e Capitini tanto per citarne alcuni, sono persone religiose o pervase da una forte spiritualità. Partendo da questi presupposti si è avviato un bel confronto, arricchito dal prezioso contributo dell'associazione Interdependence, unica realtà di dialogo interreligioso comprendente tutte le principali religioni.

Abbiamo cercato innanzitutto di capire meglio il significato di spiritualità e di nonviolenza, e abbiamo scoperto che anche cercando di definirli si trovano delle profonde connessioni. Se possiamo considerare la spiritualità come una tendenza verso la trascendenza, ovvero verso una comprensione

che vada oltre se stessi, una coscienza che tutto è "interdipendente", già ritroviamo un principio fondamentale anche per la nonviolenza.

La nonviolenza (nonostante il termine sembri una semplice negazione della violenza) è infatti un atteggiamento attivo che, partendo dalla comprensione e dall'empatia verso l'altro, e da un rispetto per l'esistente, elabora delle azioni e delle strategie creative di cambiamento di situazioni oppressive e ingiuste. Se la violenza tenta di imporre la propria volontà sull'altro, ed è dominata dalla paura, la nonviolenza cerca di trovare il consenso, di convincere, di spiazzare, tentando di non provocare sofferenza, e richiede molto coraggio. Si tratta di un tipo di coraggio, una forza interiore che nasce dalla consapevolezza della direzione che diamo alla nostra vita, dalla fiducia nella possibilità di cambiamento, dal livello di empatia che sviluppiamo rispetto al mondo che ci circonda. Se tutto è interdipendente, ogni nostra azione e pensiero va ad influenzare qualcosa, non è indifferente. E quanto più i nostri pensieri sono "grandi", ovvero non si limitano alla nostra persona ma tentano di osservare in modo ampio e dare risposte a lungo raggio, tanto più forti ed efficaci saranno le nostre azioni.

Ognuno di noi può, attraverso azioni coerenti e ripetute nel tempo, accumulare una grande forza interiore che, seguendo questo percorso, pur subendo gli incidenti e i rallentamenti che sempre si incontrano, non potrà che aumentare.

La spiritualità è la capacità di cogliere quel filo invisibile occhi, ma percepibile con il cuore, che unisce tutti gli esseri viventi e la natura, di rendere possibile ciò che pare impossibile.

Chiudiamo l'incontro con una frase tratta dal libro "Umanizzare la terra" di Silo (fondatore del Movimento Umanista): "[...] che i tuoi figli prendano una direzione opposta a quella che tu desideri dipende più da te che dal tuo vicino, e certamente più da te che da un terremoto che si è verificato in un'altra parte del pianeta. Quindi, se la tua influenza arriva a tutto un popolo, metti molta cura nel superare le tue contraddizioni per non avvelenare con esse l'aria che tutti respirano. Tu sarai responsabile di te stesso e di coloro che riunisci intorno a te.

Per tutto questo, se la tua missione consiste nell'umanizzare la Terra, fortifica le tue mani di nobile lavoratore".

IL VALORE DEL DIRITTO ALLA CITTADINANZA E ALL'ASILO POLITICO NELLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ NONVIOLENTA

Enrico Longo



Ormai è sotto gli occhi di tutti che nella società attuale la convivenza tra differenti culture è un fatto quotidiano. La cosa straordinaria di questo momento storico è che si tratta di un momento di mondializzazione, nel quale tutte le culture si avvicinano e si influenzano reciprocamente, come mai era accaduto in passato. E questo sta accadendo sempre più in tutti gli ambiti della nostra vita; non parliamo di folklore o di cucina cinese, parliamo della profonda e diretta influenza che ogni cultura ha nei confronti delle altre. Dobbiamo distinguere tra questo processo di mondializzazione crescente e la globalizzazione. Quest'ultima, di cui si fa tanto parlare, altro non è che il comportamento tradizionalmente sostenuto dai centri di potere. Come è più volte accaduto nel corso della storia, questi imperi si installano, si sviluppano e fanno girare intorno gli altri popoli, cercando di imporre la propria lingua, i propri usi e costumi, il proprio modo di vestirsi e di mangiare, tutti i propri codici. Alla fine queste strutture terminano nella violenza e nel caos, prodotti dalla loro prepotenza e dallo scontro culturale.

Allora distinguiamo bene tra culture che si avvicinano e culture che si impongono!

Fatta questa premessa, passiamo al titolo della nostra conferenza: il valore della cittadinanza e dell'asilo politico nella costruzione di una società non violenta!!!

Lottare per questi diritti, significa aspirare ad una società nonviolenta.

Avere il diritto di fuggire da una situazione di dolore e sofferenza, di guerra, di miseria, per essere accolti al di là dei propri confini, senza essere per questo considerati e trattati come esseri umani inferiori, o carne da macello (e più avanti capiremo perché uso un termine così forte)... equivale a vivere davvero in una società nonviolenta.

Se un essere umano vale più del pezzo di carta o della marca da bollo che ne dichiara lo status giuridico, allora siamo in una società nonviolenta.

Se i muri vengono abbattuti, stiamo costruendo una società nonviolenta.

È altrettanto evidente che non siamo ingenui, che riteniamo necessaria una regolamentazione, una legislazione sul tema. Ma penso che altri relatori possano meglio approfondire questo punto.

Le chiavi di lettura che proponiamo partono dunque dal presupposto che i richiedenti asilo, i rifugiati ed i titolari di protezione umanitaria presentano alcune specificità, molto spesso non approfondite o ignorate:

- dal punto di vista normativo – quello di asilo, innanzitutto, è un diritto umano fondamentale riconosciuto dalle Convenzioni internazionali e dalla stessa Costituzione italiana. Il suo effettivo esercizio è però spesso problematico, sia per l'assenza, nel nostro ordinamento, di una legge organica di riferimento, sia per la complessità dell'iter e dello status giuridico in esame;

- dal punto di vista psico-sociale – diversamente dai migranti c.d. "economici", ovvero quelli che deliberatamente scelgono di migrare per migliorare la propria condizione, e che di frequente si ricongiungono a propri familiari, i rifugiati non progettano di migrare ma sono costretti a farlo, non possono solitamente contare su una catena migratoria e spesso presentano traumi personali anche profondi.

A questo punto è necessario definire bene i termini utilizzati:

a) il richiedente asilo è colui che, fuori dal proprio Paese d'origine, inoltra in un altro Stato la domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato;

b) il rifugiato è colui che, "temendo a ra-

gione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese d'origine di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese" (Art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951, ripresa dalla legge 722/54 di attuazione della stessa Convenzione nell'ordinamento italiano). Esso inoltra in un altro Stato la domanda per il riconoscimento dello status di rifugiato ed ottiene risposta positiva;

c) il permesso di soggiorno per protezione umanitaria viene generalmente rilasciato quando – a seguito di esito negativo della domanda d'asilo – la Commissione territoriale *riscontra che sarebbe comunque pericoloso* per la persona un suo rientro nel suo Paese d'origine (Art. 5, commi 6 e 9 del Testo Unico sull'immigrazione) ... qui notiamo una contraddizione!!!

SITUAZIONE ITALIA

Dati nuovi richiedenti asilo in Italia – Gennaio/Novembre 2007 – Fonte Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo:

- Richieste d'asilo presentate 11.819
- Domande esaminate 10.974
- Riconosciuti 1.097 (circa 10%)
- Diniego con protezione umanitaria 4.901 (44,66%)
- Diniego senza protezione 4.114 (37,49%)
- Altro esito 862 (7,85%)



Non solo siamo di fronte ad un dato sconcertante, solo il 10%, ma tutto ciò risulterà ancora più paradossale quando avremo modo di ascoltare una testimonianza diretta di come poi vivono anche i pochi che hanno ottenuto questo riconoscimento.



infatti presente nella Costituzione della Repubblica, all'articolo 10 comma 3. Inoltre, risale al 1954 il recepimento della Convenzione di Ginevra, che regola il sistema legale internazionale per la protezione di coloro che sono costretti ad abbandonare il proprio paese a causa di persecuzioni "per la razza, la religione, la cittadinanza, l'appartenenza a un determinato gruppo sociale o le opinioni politiche" (art.1).

Tutta la legislazione successiva non ha fatto che inasprire le procedure e rendere sempre più difficile e parziale l'accesso a questo diritto.

Non ha fatto altro che cosificare sempre più degli esseri umani assimilandoli a merce da sdoganare.

È evidente che tutta la normativa ha lo scopo di combattere il fenomeno dell'im-



migrazione clandestina, in contrasto dunque con l'idea di solidarietà, di accoglienza e protezione insita nel diritto d'asilo. Sempre più di frequente ci troviamo innanzi alla violazione palese dei diritti dei richiedenti asilo, come nel caso dei curdi, i tamil, i pachistani, gli irakeni, gli afgani, i sudanesi, ormai assimilati di fatto ai clandestini e potenziali terroristi.

Quando sentiamo parlare di queste situazioni, di queste persone, non riusciamo ad identificarci davvero. Non siamo in grado di comprendere cosa significhi essere costretti ad abbandonare il proprio paese, la propria casa, affrontare la tragedia di un'odissea, di ulteriore dolore e sofferenza e, avendo la fortuna di essere ancora vivi, essere poi anche rinchiusi in una prigione camuffata da "luogo di accoglienza".

Per ricordare che prima di ogni legge, di ogni confine, di ogni pezzo di carta, di ogni cosa... ci sono degli esseri umani, voglio, e così concludo, mostrarvi delle immagini, e mi scuso per la loro crudezza.

Questi dati si riferiscono, come detto, al periodo gennaio-novembre 2007. Per evidenziare come, anche dal punti di vista formale, questo problema sia trattato con superficialità, voglio citare un aneddoto.

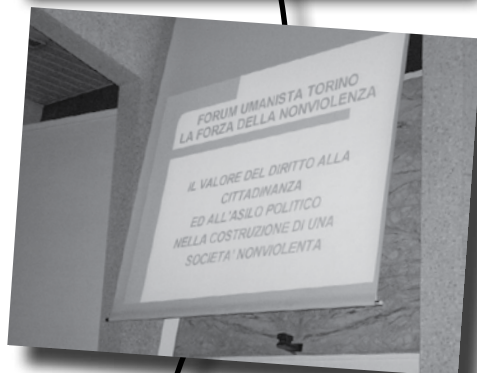
A settembre del 2007, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite ha pubblicato un rapporto sui rifugiati nel mondo. Su 31 paesi europei e 5 extra UE, l'unico a non aver fatto pervenire in tempo i dati, dunque a non comparire nel rapporto, è stato l'Italia. La motivazione fornita dal ministero dell'interno è stata "a causa dell'elevato e continuo numero di sbarchi e della complessità delle procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato".

Il diritto d'asilo in Italia è riconosciuto dall'ordinamento italiano fin dal 1948. E'



FOTO GALLERY FORUM

CONFERENZE



TAVOLI DI LAVORO



FESTA ALL'ESPACE



PUNTI DI DISTRIBUZIONE - SPONSOR

L'originale di Giachino Paolo
C.so San Maurizio 22/A
10124 Torino

Informagiovani
Via delle Orfane 20 - 10122 Torino
Numero Verde 800166670
www.comune.torino.it/infogio

Centro Interculturale Città di Torino
C.so Taranto, 160 - 10154 Torino
Tel. 011/4429700
www.comune.torino.it/intercultura

Ufficio Stranieri
Corso Novara 96, Torino
Ufficio Stranieri
Tel. 011/4429433-9455
www.comune.torino.it/stranieri-nomadi

University Caffé
C.so San Maurizio 43/a ang. Via Martini - Torino
cell. 348.156.42.84

Cartolibreria Brothers snc di Falcone M. e Polizzotto R.
C.so san Maurizio 51/a - 10124 Torino
tel. 011 /88.59.79 - fax 011/839.79.35

Bar del politecnico
Corso Duca degli abruzzesi 24 - Torino

Copy Angolo
di Piacquadio Simone
C.so san Maurizio 22/c - 10124 Torino
Tel. 011 /83.91.085

Palazzo Lionello Venturi
Via verdi 25 - 10124 Torino
Tel. 011/6703096

Biblioteca Civica di Nichelino
Via Turati 4/8 - 10042 Nichelino (TO)
Tel. 011/6270047
www.bibliotecanichelino.it

Biblioteca nazionale
Via Carlo Alberto 3 - 10123 Torino
Tel. 011/8101111
www.bnto.librari.beniculturali.it

Biblioteca civica centrale
Via della cittadella 5 - 10122 Torino
Tel. 011/4429800

Agnelleria da Ernesto
Via Vanchiglia 15 - Torino
Tel. 011/836690

La Piola di Alfredo
Via San Ottavio 44 - Torino
Tel 333.766.45.84 - 333.315.74.91

Libreria il Mondo in Tasca
Via Montebello 22/C
10124 Torino

Kebab Amman
Via S.Ottavio 31/A
10124 - Torino
zona palazzo nuovo
www.kebabamman.com



Paolo Petrini s.a.s.
forniture per Arti Grafiche

Via Ludovico Bellardi 38/a
10146 - Torino
tel. +39 011 7730730
fax +39 011 7726198

Vendita di prodotti
agricoli direttamente dal
produttore al
consumatore



Consegna gratuita per
ristoranti, bar, mense,
pizzerie Con una
spesa di 25 euro.
Telefonare al
340.64.35.634 ►



RISTOHSAWA®

la scelta
del sano
il piacere
del guso

**RISTORANTE SNACK
E SPESA BIO
CIBI BIOLOGICI
E VEGETALI AL 100%
GUSTOSI E VARIEGATI**

**10124 Torino
L.go Montebello 31B
Tel. 011 8124863**

aperto dal martedì al sabato dalle 9.30 alle 23.00
chiuso domenica a pranzo e lunedì tutto il giorno